DIRITTO E DOVERE

consequent distribution della similar della serio periodico periodico periodico della similaria della socialia della serio periodico della serio di distributio della serio de

DELLA SOCIETÀ DEL PLEBISCITO ITALIANO.

Homini nemini servias. — Legum ... omnes servi sumus, ut liberi esse possimus. — Cic.

Non farti ligio d'uomo nessuno. — Tutti ci professiamo servi delle leggi; affinchè ci sia possibile l'esser liberi.

Si publicherà possibilmente un numero la settimana, ne meno di quattro al mese. Le associazioni non si acceltano che per anno o per quadrimestre, a contare dal primo gennajo, maggio e settembre. Il prezzo di ogni quadrimestre è per tutto il Regno di cent. 85, pagabili anticipatamente. Un numero separato costa sei centesimi. Gli avvisi e le inserzioni a ragione di 15 centesimi la linea. Le lettere che riguardano le associazioni si dirigano all' Amministratore; tutti gli altri plichi al Direttore del giornale. Le lettere non francate saranno respinte. I manoscritti, quantunque non publicati, non si restituiscono.

na non possono l sicuro nella escentione dal trata

Benchè la formazione del nuovo Ministero e i propositi di lui, rispetto alla convenzione italofrancese, ci siano ora officialmente conosciuti, secondo il dispaccio che riproduciamo qui appresso; non ci è sembrato del tutto inutile ristampare il seguente articolo della Perseveranza, cui diamo luogo invece di un altro che avevamo scritto sullo stesso argomento.

Non abbiamo ancora notizia ufficiale sulla composizione del Ministero. Un tale ritardo non deve recare maraviglia a nessuno. La situazione presente dell' Italia è così nuova e straordinaria, i fatti compiutisi sono sì gravi, le difficoltà a vincere sono tante che non deve riuscire difficile a nessuno il comprendere quali ostacoli, quali dubbiezze possono attraversare al general Lamarmora la via nello adempimento dell' alto incarico di cui lo ha onorato la fiducia del Re.

Si tratta da una parte di ridonar calma a risentimenti e dolori vivissimi, dall'altra di mantener intatto il principio d'autorità e il diritto della nazione intera di decidere quanto interessa i suoi destini e il suo avvenire. Il nuovo Ministero non può non tener conto della precedente situazione parlamentare, ma deve anche considerare la nuova, che gli avvenimenti hanno creato e che dovrebbe designarsi nelle prossime elezioni generali.

Per tutte queste ragioni, lo ripetiamo, l'opera del

generale Lamarmora, malgrado l'incontestabile ascendente e la grande fiducia che ispirano la onoratezza del suo carattere e i grandi servigi resi all'Italia, non può riuscire a compimento senza difficoltà.

E però anche vero che il nuovo Ministero è sicuro di trovare nella prudenza e nel buon volere della nazione tutti gli aiuti e tutta l'assistenza di cui può avere bisogno nelle circostanze presenti. L'Italia è disposta ad accogliere con favore l'atto di coraggiosa abnegazione di quegli uomini che vorranno in quest'ora difficile assumere il governo della cosa pubblica. Noi siamo certi che il nuovo gabinetto sarà tanto più forte, quanto più non si troverà di fronte le gelosie dei piccoli partiti che già travagliavano e dividevano la Camera dei deputati. La situazione nuova. creata dagli avvenimenti, ha spostato necessariamente il centro di tutte le vecchie influenze, e resa più facile una larga ricomposizione del partito liberale, il quale esprima al vero i sentimenti e gli interessi della nazione.

Se noi guardassimo alla corteccia esteriore dei fatti, se noi ci tenessimo unicamente all'apparenza di essi, e a quella logica delle reazioni, di cui la politica ci dà tante volte l'esempio, noi dovremmo forse temere che il nuovo Ministero fosse chiamato a distruggere, tosto o tardi, l'opera di chi lo ha preceduto.

Noi non sappiamo però dividere in questo momento un siffatto timore. La nostra confidenza riposa principalmente sul carattere illuminato e patriottico del nuovo capo del gabinetto, e sulla certezza che abbiamo del giudizio che egli fa sulla presente situazione di cose. I fatti di Torino non sono che un doloroso episodio nella storia della nazione: essi ponno avere ed hanno gravemente contristato l'animo degli Italiani, ma non possono in alcun modo sviarli da quel cammino che li debbe condurre più innanzi verso la meta.

I fatti di Torino possono avere prodotta una mutazione di persone nel governo, ma non possono avervi prodotta una mulazione di programma e di condotta politica. Tale è la nostra convinzione fermissima.

Il generale Lamarmora non ha che ad ascoltare con animo e mente imparziale il voto già manifesto della volontà del paese per conoscere quali sono gli atti che da lui si domandano. L'Italia vuole la pacificazione degli animi, ma nel tempo stesso vuole la libertà di discutere e mantenere la convenzione colla Francia. E mentre alla pace degli animi provvede, mantenendosi in un contegno dignitoso, tranquillo, alieno così da recriminazioni come da dimostrazioni tumultuose, alla libertà del proprio volo cerca guarentigia nella concorde, severa, non dubbia manifestazione dei suoi sentimenti.

Questa attitudine di calma e di fermezza è la sola che può e deve salvare l'Italia in questi gravi frangenti. Ogni reazione sarebbe improvvida, così come ogni esitanza, ogni incertezza sarebbe fatale.

Noi attendiamo con fiducia la formazione del ministero Lamarmora. Indifferenti alle quistioni di persone e fedeli ai principii, noi siamo per nostra parte dispostissimi, nella poca misura del nostro potere, ad aiutargli il compimento dei gravi obblighi che assumerà verso la nazione.

Noi non crediamo però che il nuovo gabinetto risponderebbe ai bisogni della situazione, se si presentasse coi caratteri di una amministrazione scolorita, transitoria, disposta ad accettare gli avvenimenti, anzichè a dirigerli. In questo momento la pace d'Italia dipende dalla decisione e risolutezza del governo. Guai se le forze e gli interessi e le tendenze che si trovano ora in lotta dovessero sentirsi abbandonate a sè stesse, e dovessero credere che il lor trionfo dipenda dalla violenza con cui sa-

pranno difendersi. La concordia italiana sarebbe messa a grande pericolo. Bisogna che il nuovo gabinetto abbia un programma certo, una politica sicura; che egli diriga e non si lasci dirigere; bisogna che egli abbia un volere e che questo volere sia conosciuto. A questa sola condizione possono cessare le illusioni fatali e non rinascer gli equivoci.

Il nuovo gabinetto ha una gran forza per sè: esso può esprimere un pensiero di conciliazione, mentre nel tempo stesso può avere un programma netto e sicuro nella esecuzione del trattato colla Francia. L'Italia gli può andar grandemente debitrice se di tale forza avrà saputo usare a vero benefizio del paese, ma gli domanderà anche severo conto, ove l'avesse lasciata esaurirsi in esitazioni e condiscendenze impossibili.

Dispaccio ufficiale.

Torino 30 settembre 1864.

Il Ministero si è costituito, e ieri S. M. presiedè il Consiglio dei Ministri.

Presidenza, Affari Esteri e, interinalmente, Marina: Lamarmora. — Interno: Lanza. — Lavori Pubblici: Iacini. — Guerra: Petitti. — Finanze: Sella. — Agricoltura: Torelli. — Istruzione: Natoli. — Grazia e Giustizia (Ufficialmente non fu dato, l'Agenzia Stefani dice essere Vacca).

Il Ministero accetta la convenzione colla Francia per lo sgombro delle truppe francesi dal territorio pontificio, in un colla condizione del trasporto della capitale ad altra sede. Con tale proposito ed a questo fine sottoporrà alle Camere, al loro primo riaprirsi, il progetto di legge.

Porta poi convincimento che ragioni di alta convenienza politica e di stretta equità impongano al Governo il debito di proporre al Parlamento tutti i temperamenti più acconci per alleviare i danni della città che cesserebbe di essere capitale; senza allontanare il termine fissato dalla convenzione per lo sgembro delle truppe francesi dal territorio pontificio.

Con tali propositi, che ama credere divisi dalla grandissima maggioranza della Nazione, il Ministero si presenterà al Parlamento, certo ad un tempo che le popolazioni Italiane, penetrate dalla gravità e difficoltà della situazione, attenderanno con piena fiducia i voti di esso, sapranno tenere e serbare quella concordia di volere e quella fede inalterata nella Corona, che come furono principale nostra forza nei gloriosi avvenimenti che si compierono dal 1859 in poi, debbono essere ancora l'arra più sicura del pieno compimento dei destini della Nazione.

Firmato — G. LANZA

Consiglio Provinciale (1).

History of create extra Large Large Land 100 PEST of

-paygoz edo e como 20 locar

super a county with a settlembre with the settlembre of the settle

Aperta la discussione sul progetto di bilancio dell' anno 1865, si passa mano mano all'approvazione de' varj articoli, tanto di parte attiva, quanto di parte passiva. Fra quelli di quest' ultima parte giova notare l'articolo sull'assegno alle biblioteche della Provincia per L. 7250 distribuite come appresso:

Per quella di	Trapani .	Diames of the	L. 4250.
ente .blim an	Marsala .	e la misera	» 1000.
Id.	Salemi .	for onental	» 1000.
land Id. alex	Castelvetrano	Leismas ho	» 1000.

L. 7250.

L'articolo sul sussidio ai Comuni peveri per le scuele elementari in L. 6000.

are three the near of the beautiful in the committee of

L'articolo sui sussidi agli alunni od alunne maestre, per recarsi a studiare nelle scuole normali, in L. 7500, facultando la Deputazione d'accordare questi sussidi anche a quegli allievi od allieve dei Comuni, che verranno a studiare nella scuola magistrale da istituirsi in Trapani.

E l'articolo sugli asili infantili in L. 4000.

Viene invece soppresso ad unanimità quello riguardante il premio di L. 765 da darsi a chi formerebbe un gelseto di mille ceppi.

Dietro la relazione del signor Corleo, intorno alla esecuzione da doversi dare dal Consiglio al decreto del 20 agosto 1864 per gl'impiegati del disciolto Consiglio degli Ospizi, e dopo un po' di discussione sul proposito: viene approvato, con qualche modifica, l'intero progetto presentato dalla Commissione.

— 16 settembre — asa Jou miromen

Letta dal presidente la rinunzia presentata dagli appaltatori del monumento a Garibaldi, si accetta, e si affida la pronta esecuzione dell' opera, nel modo che crederà meglio, alla Deputazione.

Si legge ancora dal presidente una domanda della Società degli Operaj di Trapani, i quali, dovendo occorrere alle spese di conio delle medaglie per la esposizione artigiana della Provincia, chiedono dal Consiglio la somma di L. 500, e viene loro accordata ad unanimità.

Per mozione del Consigliere Patrico si delibera un voto di ringraziamento al Deputato Calvino, che spontaneamente andò a Palermo per trattare con quel Consiglio sul conto della ferrovia.

Si raccomanda alla Deputazione d'interessare la Società Economica per la distruzione della pianta parassita *Orobanche*.

Il Consiglio non vede il bisogno di mandare persona in Palermo per lo studio della paleografia, e quindi non stima opportuno assegnare sussidio di sorta per chi vorrebbe studiarla.

Si approva la proposta della relativa Commissione di facoltare la Deputazione a prelevare dal fondo di avanzo L. 1000 per la cura delle malattie sifilitiche.

Si approva inoltre il fondo assegnato per la Società Economica; ma conoscendo il Consiglio come per l'addietro non si è fatta mai viva: interessa la Deputazione ad esaminare lo stato di questa Società, per proporre alla ventura sessione le modifiche da apportare a tal fondo.

— 17 settembre —

In seguito alle domande fatte dai particolari Consiglieri, e dopo un' animata discussione; si accordano de' sussidi pel miglioramento dei porti a Pan-

⁽¹⁾ Nel numero 35 di questo foglio, parlando dell'organico del Convitto Provinciale, si legge — un Rettore con l'anno stipendio di L. 1000 —; dovevasi invece notare — di L. 2000.

telleria, Mazzara e Castellammare, non che per la cocostruzione dello scalo di Favignana e di quello nei dintorni di Selinunte.

Conformemente alla proposta della Commissione sull'acquisto d'una quota di terreno nello ex-feudo Casalmonaco, per farvi sorgere un borgo: si faculta la Deputazione a prendere in enfiteusi il lotto di numero 18.

Si delibera interessare il Consiglio Comunale di Castelvetrano a modificare la sua deliberazione per la ferrovia, nel senso, di offrire gratuito il terreno del proprio territorio, sul quale passerà la strada di ferro, invece del dono delle L. 17000.

In ultimo si dà lettura del regolamento per la biblioteca Fardelliana, approvato da questo Consiglio Comunale; e senza alcuna modifica il Consiglio Provinciale l'approva ad unanimità.

* Qui se ci fosse lecito fare una domanda, desidereremmo sapere quando verrà messe ad effetto? chè a durare dell'altro a questo modo, chi sa mai dove s'anderebbe a parare!

Infine il presidente, non trovando altro affare a trattarsi, loda l'operosilà delle Commissioni, e propone un voto di lode e di fiducia alla Deputazione Provinciale ed al suo Secretario sig. Gaspare Fontana; la quale proposta viene da tutti i Consiglieri concordemente accettata. Il Commissario Regio dalla sua parte, ringraziando il Consiglio dell' attività ed assiduità addimostrata in questa sessione, ed assicurando che sarà per curare con tutto l'impegno il pieno adempimento delle deliberazioni prese; in nome del Re dichiara chiusa l'attuale sessione.

Dedichiamo lo scritto seguente alla nostra buona sorella, la GAZZETTA DEL POPOLO di Firenze, che in maggio ultimo e propriamente, se non ci fallisce la memoria, nel suo N.º 121, per poco esatte informazioni di un suo corrispondente e colle migliori intenzioni del mondo, riusciva a calunniare una sventurata.

Si approva la proposto da celativa Complissione

Un' opportuna appendice.

In second tille domested to day particolarivado vices

Sotto il titolo di FATTI PALESI ci si trasmette da

Monte S. Giuliano una narrazione riferibile a suor Maria Teresa Crimiti, conversa benedittina nel monastero del Salvatore in quel Comune. Non potendo per più riguardi publicarla a disteso, ne cogliamo i punti culminanti, corredandoli di poche osservazioni.

La sunnominata si tiene vittima di vecchi ed implacati odj, onde le dominanti del monastero, per cagioni che rispetto ad esse è onesto tacere, l'hanno lungamente perseguitata; fino a stringerla in un carcere monastico a digiuni, a terrori, a privazioni di ogni sorta, nelle più barbare guise. Però, se non siamo male informati, corse voce, che la Crimiti avesse alcun tempo smarrito il senno; e che, sopraccaricando di contumelie le monache del Salvatore e scompigliando i regolamenti del chiostro, si provocò un disposto dal vescovo, il quale la traslocava l'anno 1857 nel monastero di Santa Chiara in Trapani, cui bisognava in quel tempo il servizio di una conversa; e negandosi questa ad ogni lavoro, e regalando di abituali frenesie la nuova superiora, venne a richiesta delle clarisse e per nuovo disposto del vescovo restituita in patria al suo monastero.

di speciale menzione, che nel rientrare che fece la Crimiti ad ora notturna nel proprio chiostro, la badessa; di mezzo a calca di persone, ad alta voce e con iscandalo sommo le negava un pagliericcio da dormirvi: e la misera passava realmente quella notte su nudo terreno nel carcere del monastero. E, non ci fosse mai entrata! poiche d'allora le sue crudeli nemiche giurarono di perderla; e non più tardi del novembre 1863 scoppiò il fulmine predisposto.

de Dentro la cella di suor Candida Angelo fu derubata una somma di danaro — onze 60 (L. 765, 00) — che vi si teneva in deposito, appartenente al padre di lei signor Andrea Angelo. Le dominanti ne incolparono immantinente la conversa Crimiti; e il signor Angelo si diresse al ricupero in via giudiziaria, col consenso del giovane vicario foraneo, reggente del monastero: il quale, poco curando i competenti tribunali ecclesiastici — è sempre il cronista che parla — e meno ancora le censure fulminate dai sommi pontefici e i decreti della sacra congregazione sotto pena di tremendi castighi, acciò sotto qualunque pretesto non si abbia mai ricorso a tribunali se-

colari, accompagnò personalmente il delegato centrale fin dentro il parlatorio, e si tenne presente all'interrogatorio fatto subire il giorno 4 novembre alla Crimiti.

« Questa rispose non saper nulla nè di danaro, nè di furto, nè di luogo ove potesse rinvenirsi. E il delegato, corso immediatamente dalla madre di lei ottogenaria, Giuseppa Barbiera, trova in sua casa una somma - pressochè equivalente - di onze 56 (Lire 714, 00), che subito fu dichiarato appartenere ad un altro figliuolo di lei dimorante in Trapani: e questi alla sua volta giustificò in seguito la sua proprietà. Ciònullaostante, la suddetta Barbiera fu sostenuta nel castello di Monte S. Giuliano, e la figliola Crimiti nel carcere del Monastero; dove soffrì privazioni ed angosce senza misura: tantochè i consanguinei ricorsero personalmente al vicario generale in Trapani D. Vito Buscaino; e questi, a dire il vero, tolse a fare ogni difesa della innocenza della Crimiti, inveendo publicamente contro il vicario foranco di Monte S. Giuliano, e contro le monache del Salvatore. » stress of stress him others the ones

Suppliamo, per dire anche il vero secondo altre informazioni ricevute, che il vicario generale sunnominato si adoperò presso il signor Angelo, acciò volesse recedere dall'accusa giudiziaria, non senza una vaga promessa che avrebbe trovato modo che gli si fosse restituita la somma carpitagli. — Continua la cronaca.

si trovava la prigioniera conversa, il vicario generale ordina un congresso di medici per riferire: i quali, chi il crederebbe! trovano la infelice da 72 giorni dentro un sotterraneo in mezzo al giardino, della larghezza di 10 palmi per lato (metri due e cinquantotto centimetri), tetro, uliginoso, nel fitto dell' inverno; così estenuata, smunta e cadaverica, che mal reggevasi in piedi. Immantinente la Crimiti con le debite formalità lasciò il monastero; va a ricovrarsi presso il fratello Giovanni, e poi a respirare l'aria campestre nella villa di un suo consanguineo: finchè per ordine del giudice istruttore si vide dai RR. Carabinicri condotta al castello di Monte S. Giuliano, e tenuta divisa dalla madre.

* Finalmente, addi 8 giugno per ordinanza del giudice istruttore di Trapani la madre fu posta in

libertà; e addi 19 dello stesso mese la figlia, dichiarata innocente dalla sezione di accusa di Palermo, rivide la casa materna. »

Stando alla cronaca, la quale, oltre alle non poche lacune che lascia, va tanto riguardosa dal lato del vescovo e suoi principali rappresentanti; vorrebbe sapersi: 1º com'è che si soffra di tante crudeltà, siasi reo o innocente, dentre un carcere monastico, ad arbitrio di una badessa o di un vicario foraneo, ignorandolo, ovvero consentendolo il vescovo, se pure non ordinandolo? a che lanciarsi ora contro le monache e il vicario foraneo, quando doveva fin da principio ricorrersi al vescovo? 2º E perchè, mancata la fiducia nel vescovo, non si ricorse in affare di tanfa violenza al braccio secolare? Ma qui, prevedo la risposta; per non disprezzare le censure fulminate dai sommi pontefici e i decreti della sacra congregazione, i quali, sul principio del non intervento della giustizia profana, lascerebbero seppellir viva la sacra vestale : che Iddie gli abbia in pace con questa o ipocrita o talpesca devozione a decreti, che non intendono! Ad ogni evento, innocente o rea che si fosse la Crimiti (e dell' innocenza di lei dopo la dichiarazione del magistrato giudiziario non ci par da dubitare); e rei od innocenti sul conto suo le monache, i vicarj, ed il vescovo - poichè una o cento colpe, e di non lieve calibro, certamente non mancano -; a noi basta di avere svelato una parte, tuttochè al caso non siamo di approfondirla, degli odierni misteri dei chiostri, da servire di appendice ai famosi misteri della ex-benedittina Caracciolo. Di che siamo certi che ce ne saprà grado il lettore. Bisogna dunque supporte or che il corrispondente

passe meh'egil . noise constant problems ens

dima febbre, o in senecestramo, o che, moses de

un estro poelico non tanto gralo nè a graposito,

Bignor Direttore, and all Designation aidds

Nell'ultimo foglio del giornale da lei diretto, in data 11 corrente, num. 34, leggesi una corrispondenza da Castelvetrano riguardante questa publica sicurezza, che posso fondatamente assicurare non vera del tutto.

Mi permetta pria d'ogni altro, sig. Direttore, che io le manifesti, come la buona accoglienza d'un giornale spesso dipenda dalla buona fonte e dall'onestà delle corrispondenze, e come la poca accortezza su tal materia sarebbe bastevole a screditare il di lei giornale pur troppo sinora ben accolto fra noi. È piacere dei buoni, che il giornalismo indaghi i fatti, li sveli, e li affidi all'opinione publica e li censuri, ma il colorirli e, quel ch'è peggio, l'inventarli non è affatto tollerabile ad ogni enesto uomo.

Da tal principio mi son mosso io semplice cittadino a rispondere a quella favola, che sotto il nome di corrispondenza veniva inserita nel di lei giornale.

Or ciò premesso, sappia, sig. Direttore, per onor del vero, che dallo scorso gennajo la tranquillità e sicurezza publica in Castelvetrano trovasi in uno stato più che soddisfacente, e dal tre settembre volgente sin oggi nessun furto ha turbato il paese, nè il territorio: e nei due mesi di luglio ed agosto, nel qual tempo suol sempre vacillare la publica tranquillità, il raccolto fu fatto nei campi senza che ci sia stato a lamentare un solo attentato di furto. Successero è vero in quel tempo sventuratamente quattro omicidii, ma tutti per private vendette, e per contese di famiglia e di parenti, tra cui avvennero, senza che siano stati accompagnati da furto, da grassazione e da altro di quel casa di diavolo, che mette avanti il di lei corrispondente. E tali reati furono da questi signori Delegato e Brigadiere dei Carabinieri (oggi maresciallo) e dai militi a cavallo messi in chiaro, e ne furon tratti in arresto gli autori, che ora dipendono esclusivamente dal potere giudiziario.

Bisogna dunque supporre, o che il corrispondente manchi da più tempo da Castelvetrano e s'appoggiasse anch'egli a qualche altra corrispondenza, che lo ingannava; o che abbia scritto durante il delirio d'una febbre, o in sonnambulismo, o che, messo da un estro poetico non tanto grato nè a proposito, abbia commesso nel suo racconto l'anacronismo di circa 13 o 14 mesi.

Tale supposizione scuserebbe in qualche mode il corrispondente; e noi vogliamo ammetterla in grazia del Diritto e Dovere che c'è caro; senza di che nessuno ci toglierebbe di testa, che quella favoletta non è schietta farina. ma che gatta ci cova.

Badi bene quindi, sig. Direttore, d'ora innanzi alle corrispondenze, e prima di ammetterle faccia in modo di conoscer l'indole dei corrispondenti.

Se crede publicare la presente le sarò per sempre obligato.

oldege regar Asipseppa Britisiangs afora 10. Star et

Mi creda serolog ove opout ib an obot ib on

Castelyetrano 21 settembre 1864.

Suo devotissimo Giuseppe Scarperia

Qui ci crediamo in dovere di aggiungere, che impossibilitati a verificare da noi gli asserti delle nostre corrispondenze, accoglieremo sempre con gratitudine tutte quelle rettificazioni, che avessero per intento di ristabilire nella loro realtà i fatti. In quanto poi all'onestà del nostro corrispondente di Castelvetrano noi ce ne possiamo fare garanti, come ancora della poca probabilità che siano assolutamente erronec le sue informazioni. Del resto anche lui ci scrive che da qualche tempo in qua sono di molto migliorate le condizioni della publica sicurezza; e forse egli si sarebbe trovato del tutto d'accordo col suo redarguitore, se un errore tipografico non avesse mutato in 31 agosto la data della lettera che era del di 13.

git si dosan rasuluda la sema carpitagit. -- Conti-

osin vice protected arrebbe trovato medic c

Gazzettino.

rale preim un congresso di medici per riferire : i

UNA GENEROSA AZIONE. — Con piacere aderiamo al desiderio di questa Congregazione di Carità, che ha voluto render publico per mezzo del nostro giornale il fatto che segue.

- « Il signer Michele Fardella Barone di Mokarta, spinto da reale patriottismo, ha fatto donazione dell'annua rendita di L. 255, per capitale di L. 5100, al nuovo Asilo Infantile, che va ad impiantarsi in questa città.
- « Siffatta generosa azione, che rende anche più bello e caro alla patria il nome d'un cittadino, altronde distinto dai numeri personali, che riunisce, e dai sacrifizi in ogni tempo durati per la publica prosperità, non può non riscuotere l'universale ammira-

zione e riconoscenza di questo popolo, a di cui notizia la Congregazione di Carità crede giusto portarla, come a tributo di gratitudine della stessa, e colla fondata speranza, che il nobile esempio sia tosto seguito da quei buoni cittadini, che in non dissimile, o migliore domestica fortuna, certo gareggeranno coi fatti nel disegno di concorrere al mantenimento del nuovo filantropico stabilimento.

Trapani li 21 settembre 1864.

La Congregazione di Carità.

BARTOLOMEO DI VINCENZO. — MARIANO FIORENTINO.

MICHELE MARCECA. — NICOLÒ ADAMO. — ANTONINO LIPARI.

Un suicidio. — Ci si serive da Calatafimi in data del 23 settembre:

« Un prete di qua si era allevata sin da bambina la giovinetta V..... C...., che teneva al suo servizio, contro alle prescrizioni de' canoni, tuttochè ella fosse già pervenuta alla seducente età di diciassette anni. Uno scapestrato studente, di cognome C....., l'aocchiò, e veduto riuscire senza effetto le seduzioni, volle provare la violenza. La sera del 21, mettendo a profitto l'assenza del prete, per una finestra le entrò armato in casa, e riuscì a farle forza. Intanto tornava il reverendo, che forse aveva con sè la chiave dell'uscio, e giungeva in tempo per coglierli sull' atto. Ma, o paura fosse o prudenza, si tirò in disparte, e lasciò che il giovine senza alcuna molestia se ne andasse. Invece la ragazza, compresa dalla vergogna, corse in cucina e, dato di piglio a un coltello, se lo immerse nel ventre: della quale ferita di lì a poco morì.

Se non ci fosse di mezzo quel prete, quanto più commovente e più vera riuscirebbe la storia di questa nuova Lucrezia e del suo Sesto Tarquinio!

UNA DELIBERAZIONE PATRIOTTICA. — La nostra Deputazione provinciale ha determinato oggi stesso di concorrere anche lei al soccorso de' feriti di Torino per la somma di L. 500. Che tutte le altre provincie e città del Regno facciano il medesimo! così vedranno i nostri buoni fratelli torinesi che non da rancori municipali, ma da sentimento della legalità e della dignità nazionale offese ebbero origine le concordi riprovazioni, che da ogni più remoto an-

golo d'Italia seguirone i torbidi, che tinsero testè di sangue fraterno le vie di una tanto benemerita città.

DIMOSTRAZIONE CODINA. — In punto di mettere in torchio, sappiamo che parecchi de' nostri più sfegatati borbonici e papalini hanno voluto festeggiare l' onomastico del loro re Bombino, vestendo abito di gala! Poveri giucchi, è non si avvedono che ci fanno anzi ridere colle loro sciocche commedie!

VAGLIA POSTALI. — Crediamo utile ristampare nelle colonne del nostro giornale il seguente avviso, diramato dalla Direzione generale delle Poste.

« Una convenzione è stata conchiusa l'8 aprile decorso tra il Governo di S. M. il Re d'Italia e quello Imperiale di Francia, in forza della quale viene ammessa la trasmissione reciproca dall'uno all'altro dei due Stati di somme di denaro per mezzo di vaglia postali alle seguenti condizioni:

« 1.º A cominciare dal 1º del prossimo venturo ottobre gli ufizi di posta particolarmente designati dalle Amministrazioni postali dei due Stati rispettivi sono autorizzati ad emettere ed a pagare vaglia internazionali per somme non maggiori di L. 200.

« 2. Sulle somme depositate sarà pagata anticipatamente la tassa proporzionale di 20 centesimi per ogni 10 lire o frazioni di 10 lire. — Gli ufizi di posta non rilasciano ricevuta delle somme depositate se non richiesta dai mittenti e contro il pagamento di 10 centesimi,

« 3.º I vaglia tratti dagli ufizi dell'una su quelli dell'altra Amministrazione non sono pagabili che dall'ufizio designato sul vaglia stesso e in seguito ad avviso dell'ufizio traente. La proprietà di questi vaglia può trasferirsi per girata al pari delle cambiali di commercio.

presenta a riscuoterne il montare dovrà certificare la sua identità e far conoscere all'ufizio postale, ove ne sia richiesto, il nome del mittente del vaglia; epperciò in caso di girata i giranti dovranno l'un l'altro comunicarsi il nome della persona che avrà depositata la somma indicata sul vaglia stesso.

pagato alla persona che si presenta a riscuoterne il montare cessa ogni responsabilità per parte dell'Amministrazione che lo ha emesso e di quella che lo ha pagalo.

6.º I vaglia emessi dagli ufizi italiani e francesi non sono pagabili che per tre mesi dalla loro data. Trascorso questo termine è necessaria una autorizzazione dell' Amministrazione che deve pagarlo.

« 7.º Il montare dei vaglia perduti o distrutti vien pagato agli aventi diritto dopo cinque mesi successivi alla data della loro emissione.

« L'importare dei vaglia non pagati nel periodo di otto anni è devoluto all'erario dello Stato in cui i vaglia furono emessi.

a L'elenco degli ufizi italiani e francesi autorizzati alla emissione ed al pagamento dei vaglia internazionali è visibile presso gli ufizi postali del Regno.

* Torino, 10 settembre 1864.

" Il Dirett. Gener. - G. BARBAVARA. "

Soscrizione a favore della gente povera di Trapani, fatta il di 19 settembre a cura de' signori Paolo Pellegrino, Onorato Tubino e Giuseppe Adragna di Altavilla incaricati dalla Giunta municipale.

t 7.º A compaiste del 1º del pressuno velunte

Gaspare Patrico Assessore funzionante da Sindaco

per la Comune di Trapani Lire 50.

Viola Ottavio L. 5. - Saverio d' Amico L. 6. -Lorenzo Casaccio L. 6. - Vincenzo Abrignani Lire 6. - Angelo Giacalone di Sebastiano da Marsala L. 6. - P. Pellegrino L. 4. - M. Marceca L. 3.-Achille Lamanna L. 6. - Giulio d' Ali L. 5. - Liborio Simone L. 4. - De-Luca Vincenzo L. 5. -Flores Bartolomeo L. S. - Ignazio Caruso L. S. -Giuseppe Simone L. 4. - Antonio Scio L. 5. -G. Hernandez L. 5, 10. - Tomase Costanzo L. 4. -Vito Romano L. 1. - A. La Porta-Venuto L. 1. -Antonio di Vincenzo L. 1. - Francesco Palmeggiano L. 1. - Giuseppe Colomba L. 2. - Francesco Colomba L. 1. - Grimaldi Bonura L. 5, 10. - Pietro Paisano L. 2. - Francesco Montalto L. 1. - Giuseppe Pampelone L. 3. - Giuseppe Fontana di Paolo L. 5, 10. - Vito Favara da Mazara L. 5, 10. - Gaspare Patrico L. 5, 11. - Annibale Giannitrapani L. 2. - Falco Giovanni L. 1. - G. Platamone L. 2. - Francesco Piombo L. 2, 55. - Onorato Tubino L. 10. - G. Fontana q. Michele L. 1. - Gabi-

netto Ximenes L. 12, 75. — P. Giannitrapani L. 2. — Sorisio L. 20. — Antonino Genovese L. 2. — Nicolò Adragna L. 4. — Pietro Pizzardi L. 4. — Ignazio Lampiasi Rubino L. 2. — Baldassare Burgarella L. 4. — Giuseppe Lombardo Giacalone L. 2. — Marrone Leonardo L. 2. — Pietro Todaro L. 5. — Alberto Giacalone L. 5, 10. — Enrico Pucci L. 2, 55. — Alberto Buscaino L. 5. — Girolamo Platamone Lire 4. — Giudice Pecoraro L. 2. — Gabinetto La Rotonda L. 12, 75.

Totale L. 278, 32.

ELENCO delle lettere dirette all'estero giacenti in questo Ufizio postale per difetto di francatura.

ment director - camadicionalistica and entition of the same of the

Bata della iscrizione	Cognome nome e qualità dei destinatari	Destinazione	Importo d. franc.
17 Sett.	Domenico Cav. Mistretta Maggiore del 71º Re- gimento fanteria. (stampa)	decent 1 decem	office office 04
23 Sett.	Pierre Calandro.	Paris of Street	06

a office the older of the states of the Paolo Mondio

BENEDETTO MANNONE, Gerente responsabile.

VIII 0 11 510

È fra noi il Professore sig. Scipione Cirri di Perugia, il quale si offre a curare e cavare i denti guasti di quelle persone che vorranno consultarlo. — Uno dei nostri associati, che si è fatto cavare una mola, ci assicura essere costui abilissimo nell'arte sua.

Egli abita nell'albergo Nola alla Marina.

Tip. Hi G. Mobica Romano.